

**Zeitschrift:** Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

**Herausgeber:** Società Svizzera Ingegneri e Architetti

**Band:** - (2016)

**Heft:** [1]: Premio SIA Ticino 2016

**Artikel:** Migliore opera ; Menzioni

**Autor:** [s.n.]

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-697076>

#### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 08.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

**Migliore opera****Menzioni****Tribunale Penale Federale  
Bellinzona 2013**

committente

Dipartimento Federale delle Finanze DEF,  
Ufficio Federale delle Costruzioni e della  
Logistica UFCL, Berna, Repubblica e  
Cantone Ticino

progettisti

CdL Bearth & Deplazes Architekten, Coira  
/ Zurigo; Durisch + Nolli Architetti, Lugano**Edificio residenziale Progetto 1077****Bellinzona 2012**

committente

Progetto 1077 Sagl, Lugano  
progettistiGuidotti Architetti + Andrea Frapolli, Monte  
Carasso**Ristrutturazione edificio industriale  
ex Tobler per spazi espositivi e uffici,  
Lugano 2009**

committente

Lineas SA, Lugano

progettista

Jachen Könz, Lugano

**Nuova sede amministrativa AET****Monte Carasso 2015**

committente

Azienda Elettrica Ticinese, Monte Carasso  
progettistiConsorzio Architetti Lukas Meyer, Ira  
Piattini, Francesco Fallavollita, Lamone**Ponte sul Brenno, Acquarossa Motto  
2012**

committente

Repubblica e Cantone Ticino,  
Dipartimento del territorio, Divisione delle  
costruzioni, Bellinzona

progettisti

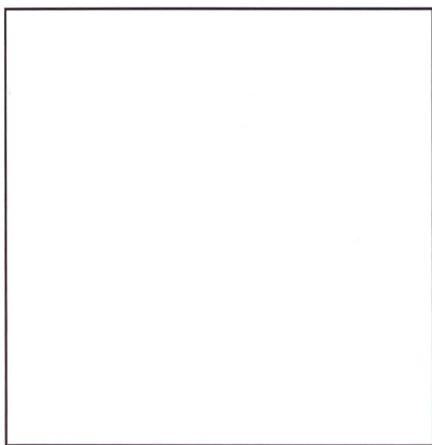
Ingegneri Pedrazzini Guidotti, Lugano

**Ricomposizioni a Sceru e Giumello  
Valle Malvaglia 2015**

committente e progettista

Martino Pedrozzi, Mendrisio



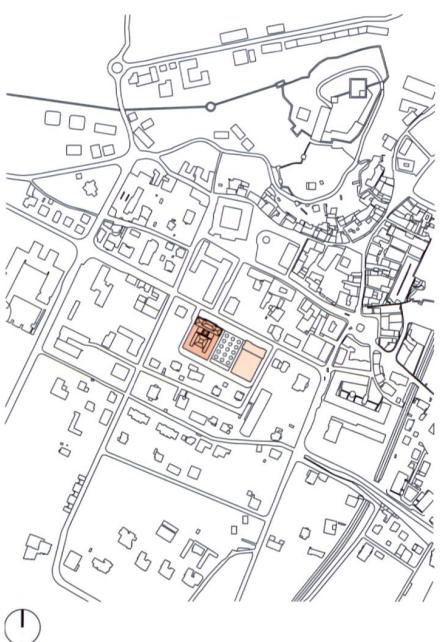


**Migliore opera**

Tribunale Penale Federale,  
Bellinzona

s i a

**Premio  
Tribunale Penale Federale  
Bellinzona 2013**



①

**committente**

Dipartimento Federale delle Finanze DEF,  
Ufficio Federale delle Costruzioni e della  
Logistica UFCL, Berna, Repubblica e  
Cantone Ticino

**progettisti**

CdL Bearth & Deplazes Architekten, Coira /  
Zurigo: Valentin Bearth, Andrea Deplazes,  
Daniel Ladner  
Durisch + Nolli Architetti, Lugano: Pia  
Durisch, Aldo Nolli  
capoprogetto Jan Meier

Ingegneria civile Jürg Buchli, Haldenstein;  
Edy Toscano AG, Rivera; Conzett Bronzini  
Gartmann AG, Coira

**Commento della giuria**

Costruito come estensione della vecchia scuola di commercio cantonale, un edificio neoclassico secondo i precetti di Jean-Nicolas-Louis Durand, il nuovo Tribunale ne conferma il principio di simmetria nella disposizione della pianta. A questa scelta, naturale dal punto di vista architettonico, corrisponde l'espressione metaforica della giustizia come equità. Ciò è sottolineato in maniera discreta dall'installazione di due opere d'arte identiche nei due patii posteriori di distribuzione. In sezione, è stata risolta elegantemente la relazione tra i due livelli più ampi della parte antica e i tre piani della sua estensione. Lo stesso è avvenuto con la competenza di due elementi significativi del programma, la biblioteca e la sala delle udienze, con la prima dispiegata attorno alla cupola della seconda. L'articolazione tra due linguaggi architettonici diversi è stata risolta abilmente anche nella facciata, reinterpretando la questione decorativa. Mentre la parte esistente, diventata l'accesso dalla città, è ornata con elementi neoclassici come cornicioni, trabeazioni e pilastri, la parte contemporanea risponde creando, ad ogni piano, una leggera sporgenza a livello degli appoggi della finestra, i quali scompaiono. Questo permette di prolungare in maniera minimalista la plasticità delle ombre che caratterizza la facciata antica. Nell'ampliamento sono state riprese le stesse dimensioni per i battenti, munendo le cornici delle insenature di scanalature piene, nelle quali i parasole sono inseriti in modo appena percettibile. Gli intonaci lattiginosi accentuano all'esterno i giochi d'ombra e di luce degli elementi ornamentali, mentre esprimono, all'interno, un'impressione di purezza. La giuria ha voluto ricompensare l'eccezionale qualità di questo edificio istituzionale per la sua portata simbolica per il Canton Ticino, la cui scelta architettonica ha saputo risolvere, con eleganza e senza eccessi di enfasi, problematiche multiple e complesse.

FDC

**Breve descrizione**

Il nuovo edificio è situato nel corpo di fabbrica principale dell'ex scuola di commercio che, dopo la sua ristrutturazione, continua a svolgere la funzione di ingresso principale. Dietro la testata preesistente sorge la nuova ala sviluppata su tre piani, in cemento a vista bianco e liscio sia all'esterno che all'interno. Il carattere plastico dell'edificio neoclassico è ripreso nella successione in lieve aggetto dei livelli, così come nelle proporzioni e negli intradossi scanalati delle finestre. Le aperture distribuite uniformemente sui fronti evocano un edificio amministrativo dove gli ambienti di lavoro sono distribuiti perimetralmente. Due corti interne illuminano gli uffici e creano punti di orientamento nella struttura fitta degli spazi. Nel nucleo centrale si trova la grande aula del tribunale, elemento caratterizzante della nuova istituzione. Sopra di essa è alloggiata la biblioteca, articolata intorno alla cupola, mentre nella testata neoclassica si dispongono le sale riunioni e la caffetteria. Due temi contraddistinguono l'architettura e l'interno come due polarità apparentemente opposte: la superficie liscia del cemento bianco e l'ornamentazione plastica delle aule del tribunale. L'edificio nuovo è concepito come una costruzione grezza «evoluta»: la struttura è stata eseguita in cemento bianco a vista con casseforme lisce con una precisione tale da ridurre al minimo i lavori di rifinitura. Le sale a pianta quadrata sono sormontate da cupole a forma di piramide tronca con lucernari, caratterizzate da una ricca ornamentazione plastica che richiama le stucature barocche. Per ottimizzare l'acustica, sui pannelli sono stati praticati dei fori fonoassorbenti di forma circolare, ma con sviluppo conico verso la parte posteriore, intessuti nel disegno dell'ornamento. Le cupole - rivestite da questa trama floreale - costituiscono l'interfaccia concettuale tra levigatezza e plasticità, sobria oggettività e sontuosa monumentalità, giustizia e rituale, logica e rappresentazione.

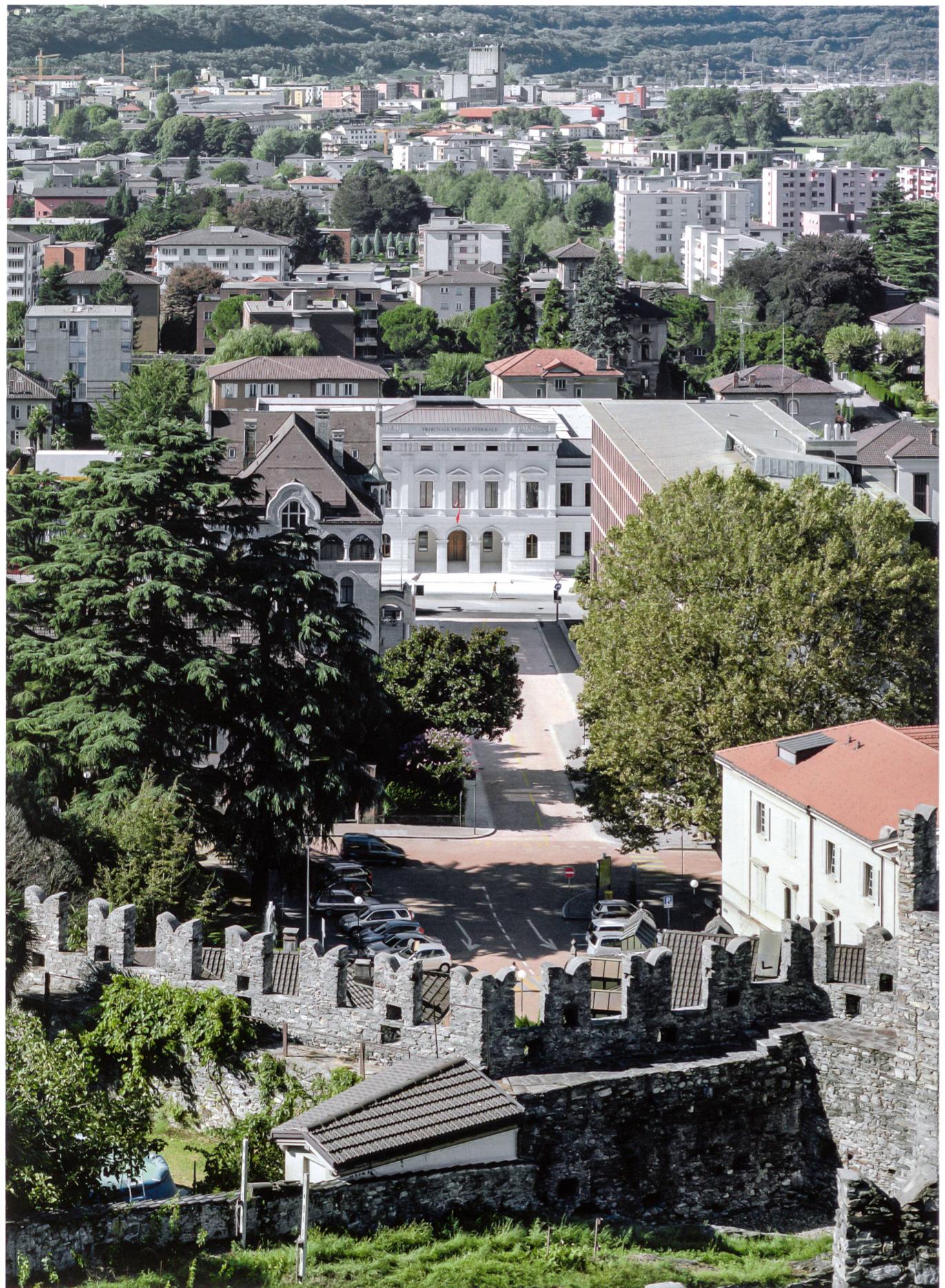
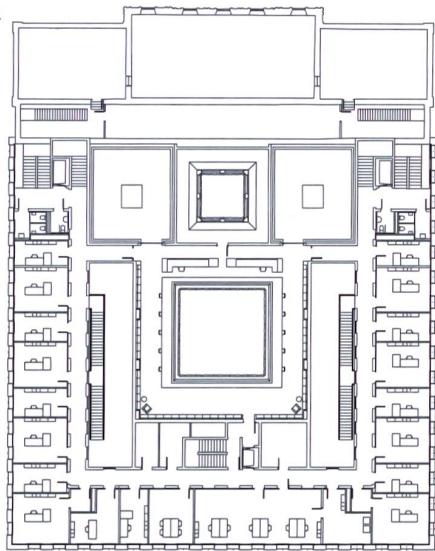


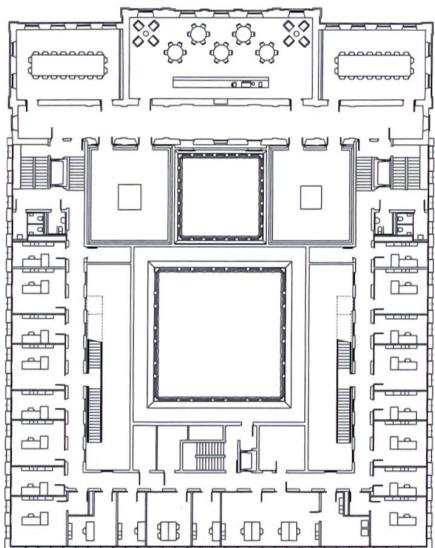
foto Tonatiun Androsetti

01



- 01 Pianta secondo piano
- 02 Pianta primo piano
- 03 Pianta piano terra
- 04 Sezione trasversale
- 05 Sezione longitudinale
- 06 Facciata Sud
- 07 Facciata Est

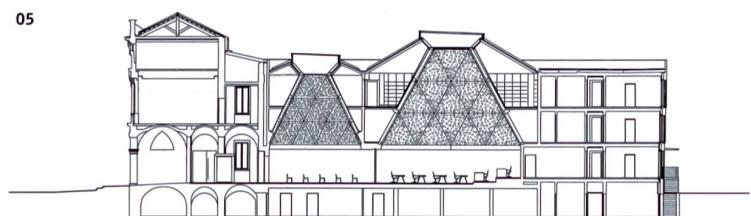
02



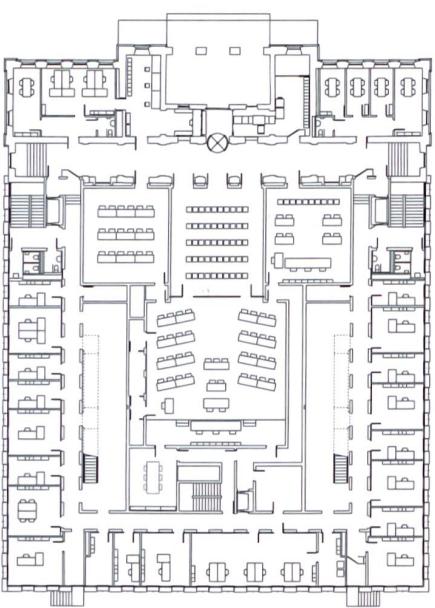
04



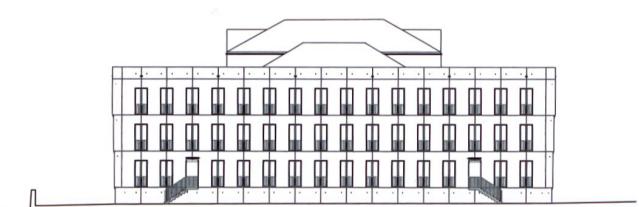
05



03



06



07

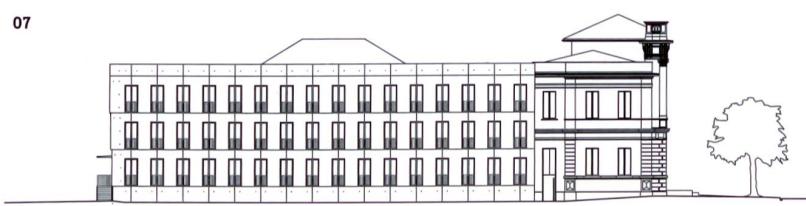


foto Tonatiuh Ambrosetti

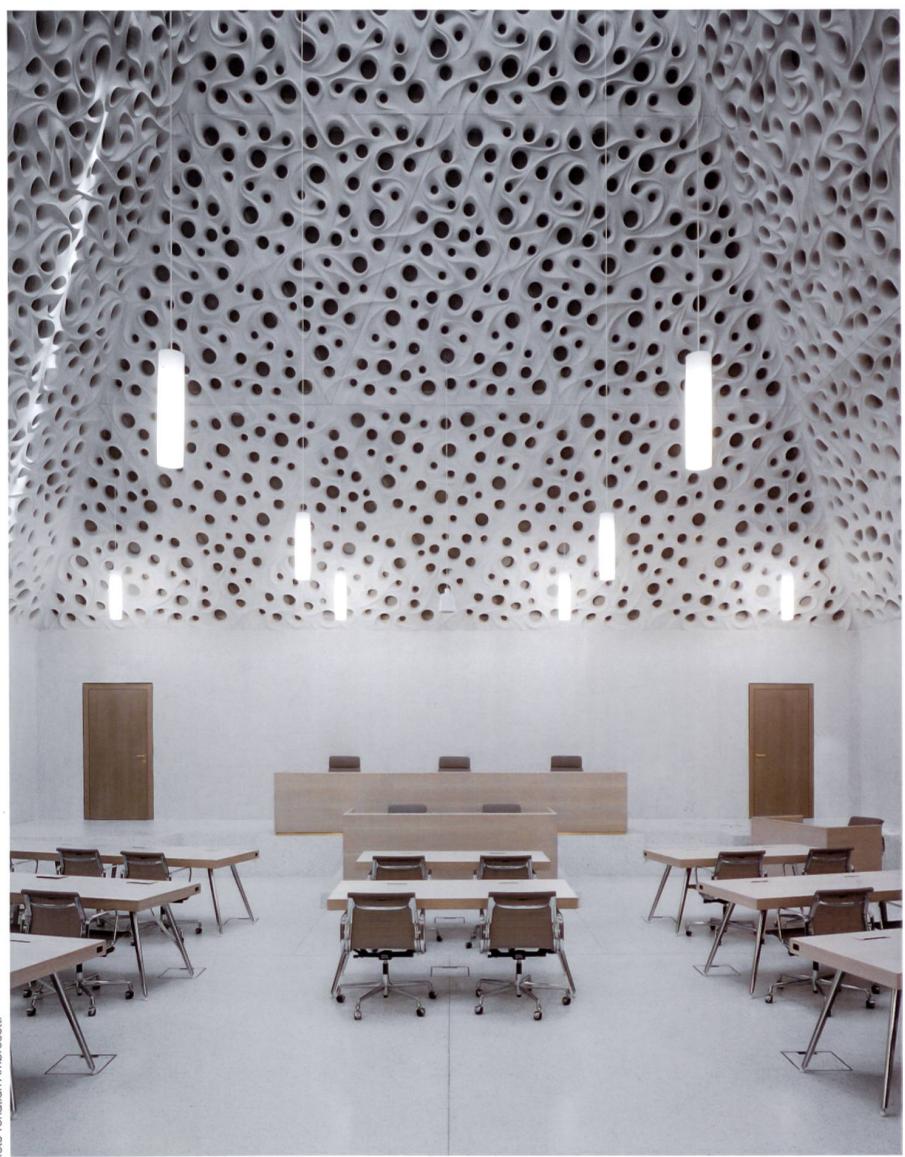


foto Tonatiuh Ambrosetti

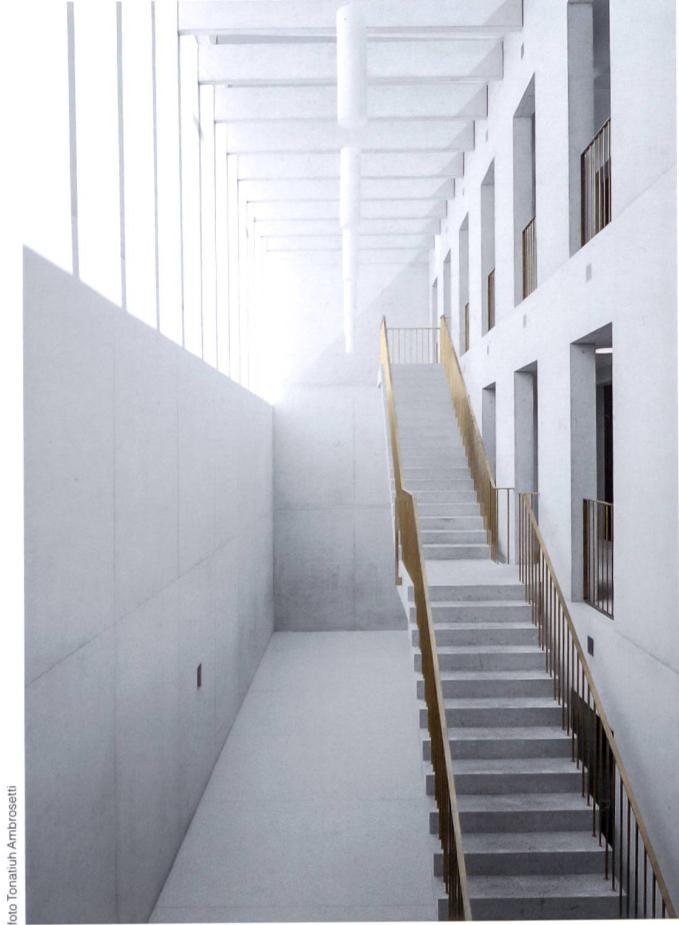


foto Tonatiuh Ambrossetti

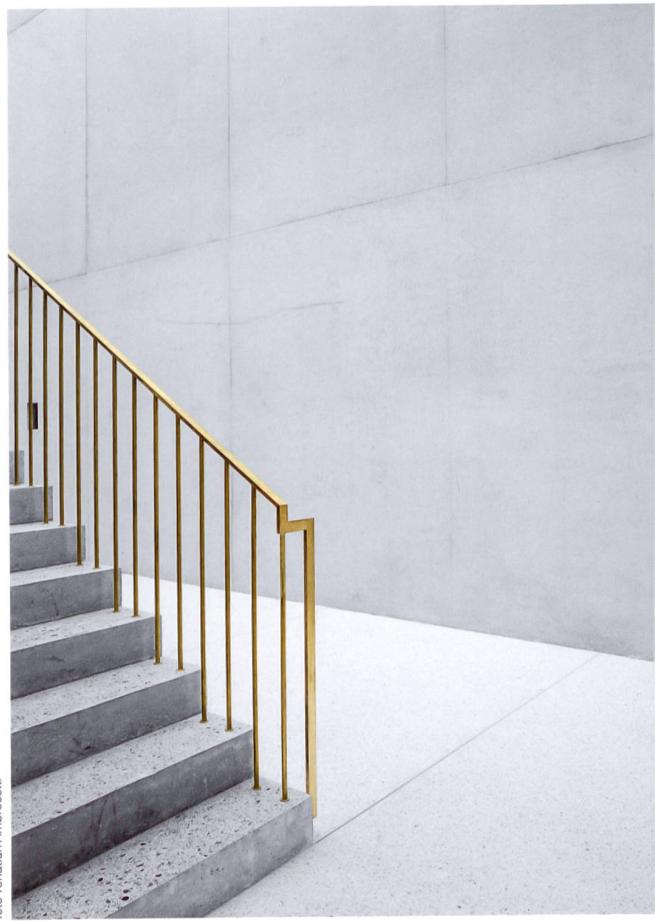


foto Tonatiuh Ambrossetti

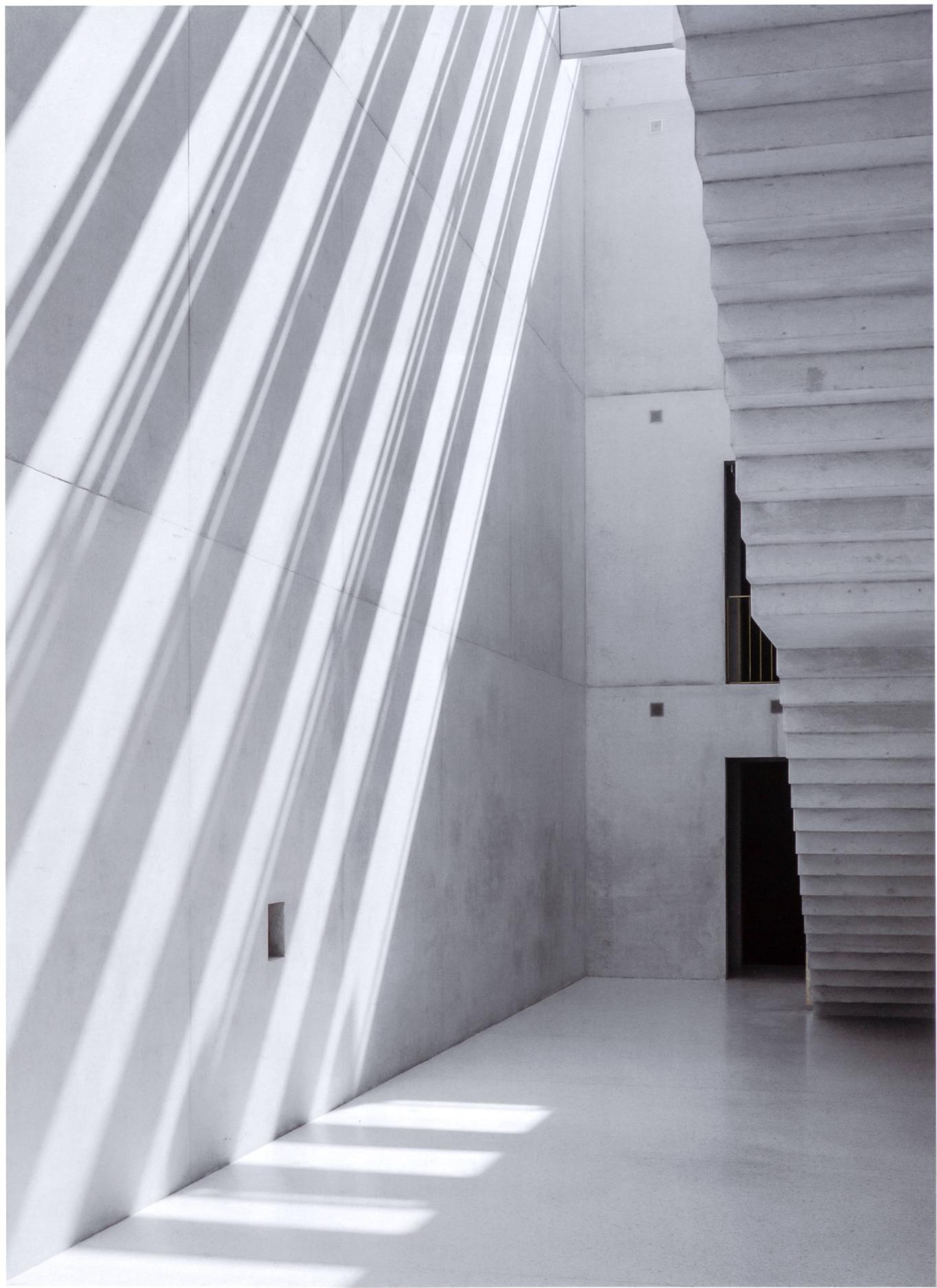
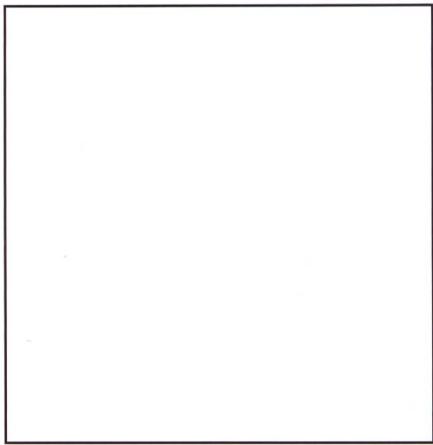






foto Tonaliuh Ambrosetti





**Menzioni**

**s i a**

**Menzione  
Edificio residenziale Progetto 1077  
Bellinzona 2012**

**committente**  
Progetto 1077 Sagl, Lugano

**progettisti**  
Guidotti Architetti + Andrea Frapoli, Monte Carasso

Ingegneri Pedrazzini Guidotti, Lugano



**Commento della giuria**

Situato in un quartiere residenziale costituito da ville urbane disposte al centro di particelle di taglia ridotta, l'immobile progettato dagli architetti Guidotti e Frapoli propone una sintesi tra le qualità topologiche ricercate per l'habitat individuale e l'efficacia di una densità urbana che è propria dell'abitazione collettiva.

Permette di sovrapporre quattro alloggi, circondati da un balcone continuo con larghezza variabile, che si aprono a tutti gli orientamenti. Una tenda esterna scorrevole consente ad ogni abitante di gestire individualmente la sua relazione con l'ambiente, sia esso sole, intimità o vento. La pianta libera permette delle appropriazioni molto diverse per ogni unità e può essere facilmente adattata nel tempo.

Il trattamento degli allestimenti esterni, con un'economia dello spazio raffinata, sfrutta un semilivello che favorisce la privacy. Un sistema di rampe e di muretti permette di trovare in maniera naturale l'entrata principale.

La giuria ha particolarmente apprezzato la convergenza tra tipologia e architettura in questo progetto, il quale sa rispettare perfettamente le caratteristiche urbane del suo contesto, reinterpretandole in maniera innovativa.

**FDC**

**Breve descrizione**

L'edificio sorge su un lotto d'angolo nello storico quartiere Vela ai piedi della rocca di Castelgrande a Bellinzona. Il quartiere ha mantenuto, anche per merito di una precisa volontà urbanistica, l'originaria struttura di ville con giardino di fine Ottocento.

Lo stabile, posizionato al centro della parcella, contiene quattro appartamenti, uno per piano.

Nel rispetto del principio delle ville esistenti e a causa del livello alto della falda freatica, il piano terreno risulta sopraelevato rispetto al giardino.

L'accesso all'edificio avviene da uno spazio esterno coperto al piano terra ribassato rispetto alla strada e accessibile attraverso una scala e una rampa. In questo piano trovano posto i locali di servizio (locale tecnico e lavanderie). Da qui, con l'ascensore, si accede direttamente agli appartamenti. La tipologia ad open space, vetrata a 360°, permette la massima libertà nell'organizzazione interna degli spazi con vantaggio di un ampio margine di personalizzazione.

La struttura in cemento armato è stata razionalizzata e ridotta ai minimi termini coerentemente con la scelta tipologica. I quattro pilastri (uno per facciata) portano l'edificio, mentre i tre vani tecnici interni, oltre alla loro funzione pratica (ascensore, scala e colonna tecnica) lo controventano.

Il maggior spessore delle solette in corrispondenza delle vetture perimetrali rende complanari gli spazi interni con quelli esterni, irrigidendo al contempo le solette in concomitanza degli ampi sbalzi.

La profondità della terrazza varia in funzione dell'orientamento e della protezione solare che deve svolgere in modo da garantire maggiori apporti solari nella stagione fredda e un ombreggiamento ottimale in estate, coadiuvato da un sistema di tende a scorrimento orizzontale che funge pure da schermo per garantire l'intimità all'interno degli appartamenti laddove è ricercata.

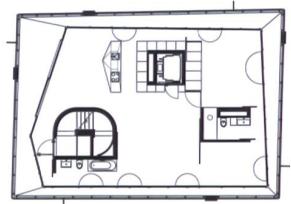


foto Sabrina Montiglio

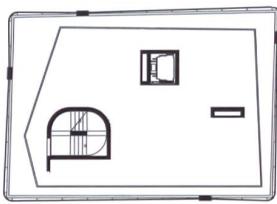


foto Sabrina Montiglio

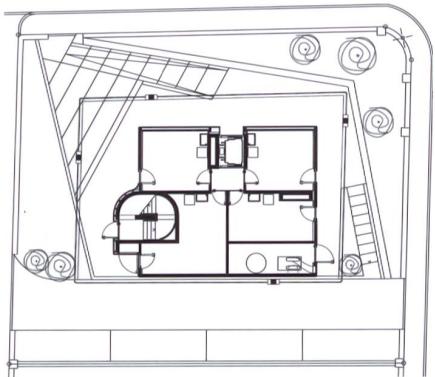
01



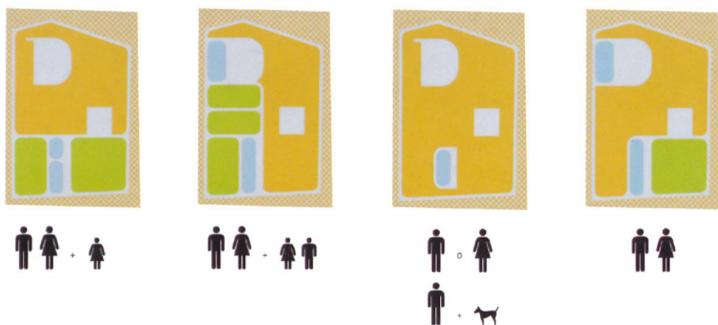
02



03



04



05

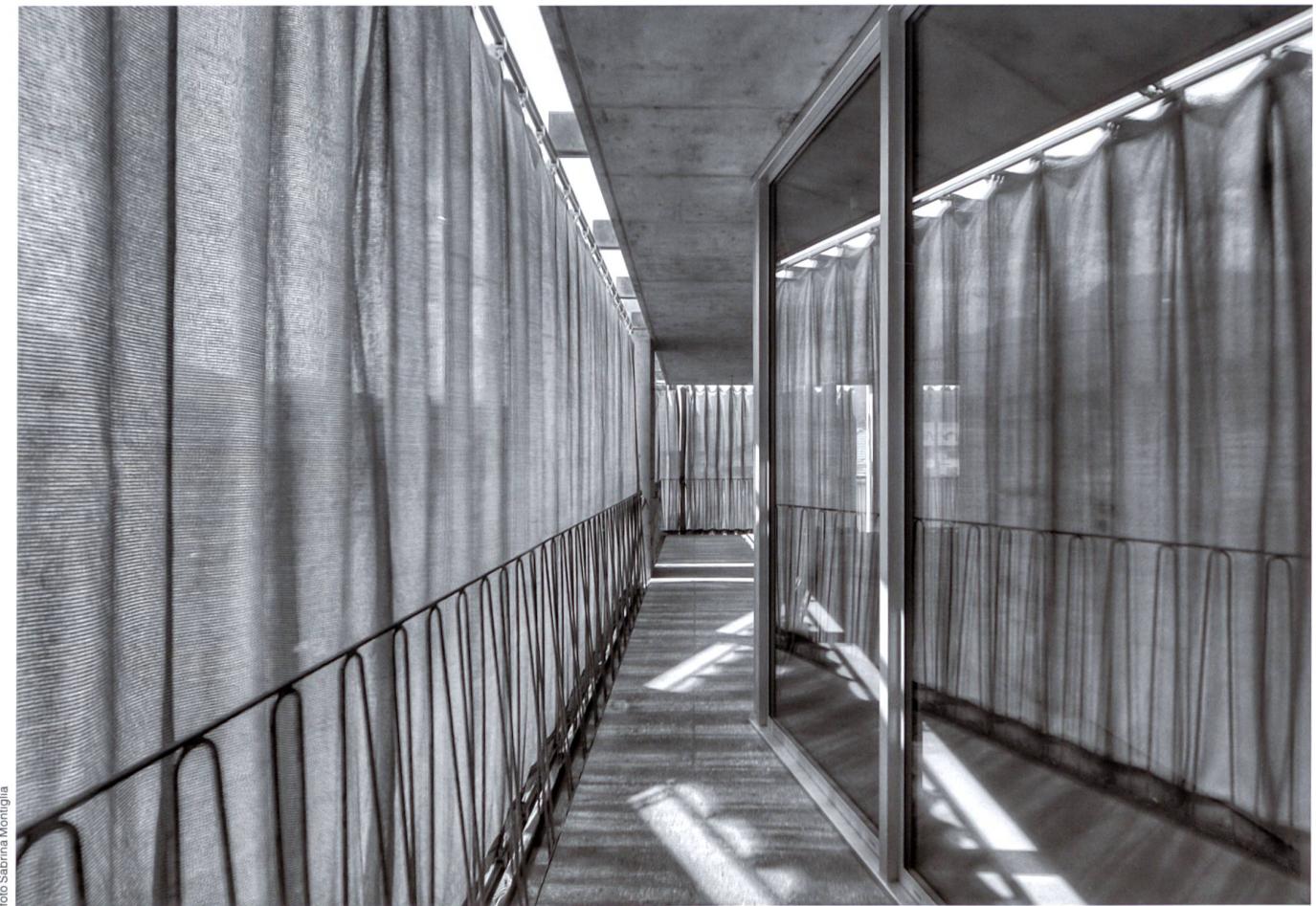
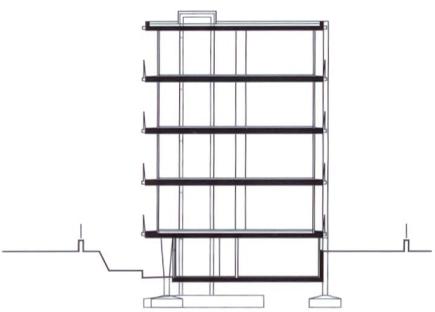


foto Sabrina Montiglio

- 01 Pianta quarto piano
- 02 Pianta piano tipo
- 03 Pianta piano terra
- 04 Schemi tipologici
- 05 Sezione trasversale



foto Sabrina Montiglio



**Menzione**

**Ristrutturazione edificio  
industriale ex Tobler per spazi  
espositivi e uffici, Lugano 2009**

**committente**

Lineas SA, Lugano

**progettisti**

Jachen Könz, Lugano

Ing. civile Borlini & Zanini SA, Dr. Andrea  
Bernaconi, Lugano

**Commento della giuria**

Se si passa davanti al fabbricato si è piuttosto stupiti che in questo quartiere, dove tutti i manufatti sono più alti e recenti, un edificio industriale sia sopravvissuto alla grande pressione speculativa. Il restauro mostra in modo esemplare la strategia poco invasiva dell'intervento. Fondamentale è la fiducia dell'autore nell'architettura industriale che è valorizzata da operazioni estremamente precise. Le misure concrete derivano dalla profonda comprensione delle caratteristiche strutturali e spaziali del costruito.

**Capannone.** il piano inferiore è adibito a garage. Per adattare la capacità di carico dei telai in legno lamellare alle norme odierne, questi devono essere rafforzati. Seguendo la logica del tipo di costruzione, altre lamelle di legno sono incollate sui telai esistenti. Dove il legno delle nuove lamelle è ancora chiaro, l'occhio esperto può riconoscere l'intervento, ma presto, quando il legno si scurirà, il rafforzamento diventerà invisibile. In questo modo il capannone riacquista il suo effetto spaziale e la sua bellezza originale. L'architetto risolve il problema della pressione orizzontale con dei cavi di trazione evitando i carichi sui muri esterni. Una raffinata scala in calcestruzzo col corrimano che enfatizza il nuovo uso, collega questo livello ai magazzini situati all'altezza del carico-scarico.

**Magazzino.** Con la demolizione delle pareti si recupera lo spazio a forma di "U" e grazie al sistema di illuminazione si ottimizzano gli ambienti espositivi.

**Sottotetto.** Rialzando una fascia del tetto lungo la facciata tramite un piccolo intervento sulla capriata si guadagna l'altezza e la luce necessaria per uno spazio di lavoro caratterizzato, all'esterno, da una finestra che separa la copertura dal volume sottostante. L'autore di questi piccoli interventi sensibili ed efficaci antepone giustamente una citazione di Bruno Reichlin al suo lavoro: «Restauro: *Lire pour écrire – leggere, prima di scrivere - e interpretare*».

**MB**

**Breve descrizione**

L'intervento riguarda un edificio ed un piazzale coperto – parti integranti di un vecchio stabile industriale edificato all'inizio del Novecento – che fungevano da deposito e da area carico-scarico. Il restauro ha voluto riportare la struttura all'essenza dello stato originale con uno spazio liberato da ogni suddivisione.

Si è trattato del consolidamento strutturale del piazzale, del ripristino degli spazi interni e del rialzamento di parte del tetto.

Il piazzale è coperto da una straordinaria carpenteria in travi di legno lamellare di prima generazione. Si è dovuto rinforzare la struttura, applicando ulteriori strati lignei incollati secondo il principio originale, fino ad adempire alle vigenti richieste statiche. Inoltre è stato necessario inserire dei tiranti per evitare lo scarico della forza orizzontale sui muri perimetrali.

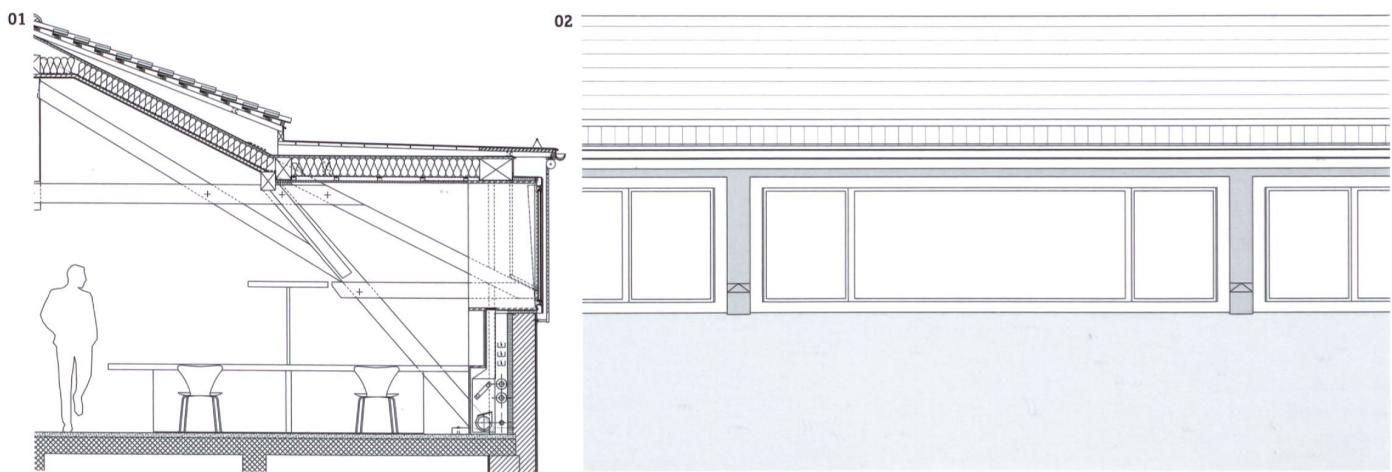
L'intervento minimale mette in evidenza la struttura e lo spazio del manufatto industriale esistente.

Gli interni sono stati puliti da muri divisorii e da intonaco, in modo a ottenere un ambiente che metta in risalto la struttura originaria in beton brut.

Al fine di poter usufruire del piano tetto sono state rialzate le due estremità della copertura senza alcuna modifica della carpenteria in legno. Un raddoppio strutturale fiancheggiante la carpenteria diventa l'elemento che coniuga la struttura vecchia e quella nuova, spazio e serramento. In tal modo, introducendo una fascia di finestre a nastro su tutto il perimetro si è ottenuta un'illuminazione naturale oltre che un'altezza fruibile.

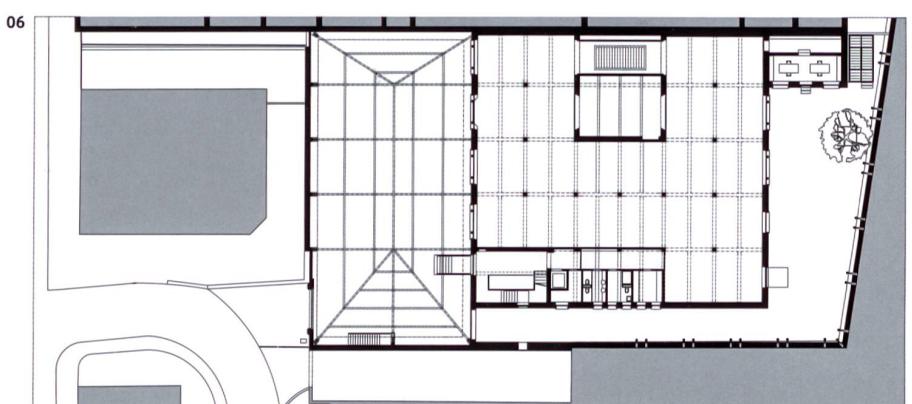
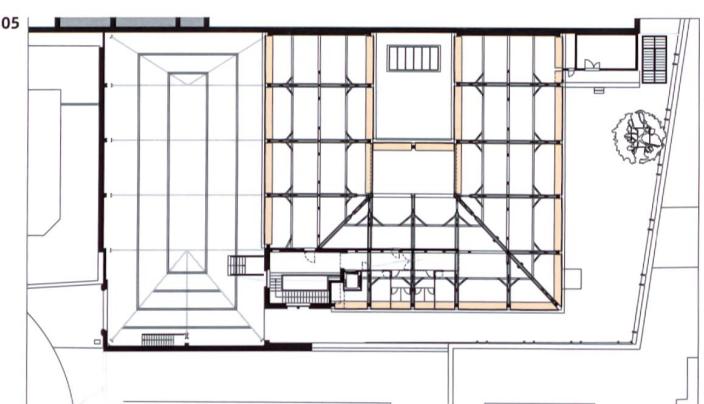
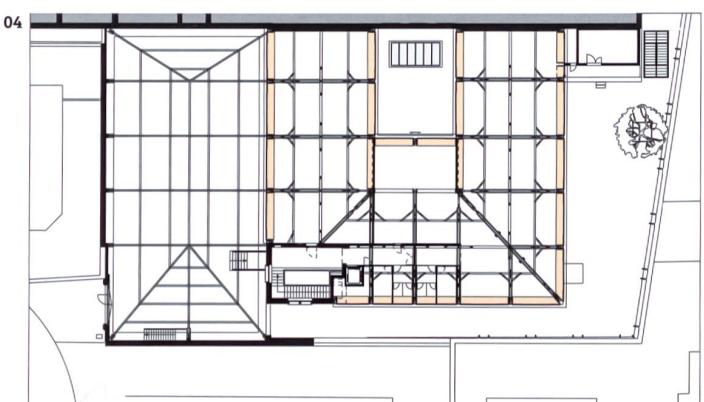
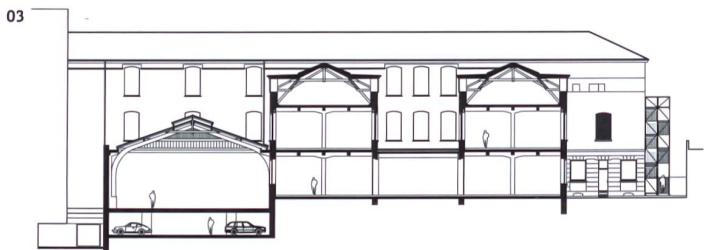
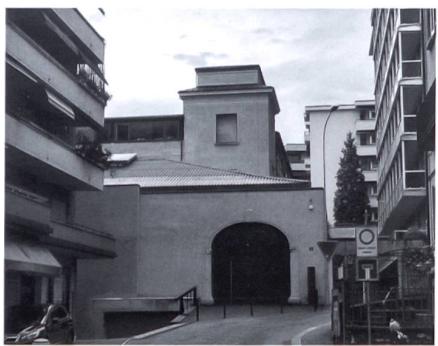


foto Pino Brioschi



01 Dettaglio della carpenteria

02 Particolare dei serramenti esterni



03 Sezione trasversale

04 Pianta piazzale + secondo piano

05 Pianta piazzale / sopraelevazione

06 Pianta piano terra

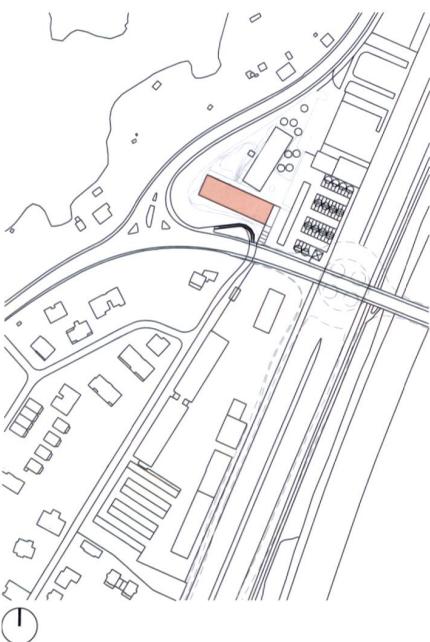


**Menzione  
Nuova sede amministrativa AET  
Monte Carasso 2015**

**committente**  
Azienda Elettrica Ticinese, Monte Carasso

**progettisti**  
Consorzio Architetti Lukas Meyer, Ira Piattini, Francesco Fallavollita, Lamone

Studio di Ingegneria Reali e Guscetti, Airolo (prima fase); Ingegnere civile Tajana & Partner, Bellinzona + Spadea e Bondini sagl, Lugano (seconda fase).



**Commento della giuria**

La nuova sede amministrativa dell'Azienda Elettrica Ticinese di Monte Carasso è il risultato di un concorso aperto a due tappe. L'edificio ha un insediamento molto preciso in confronto ai forti elementi contestuali che sono l'orientamento della vallata, la direzione del fiume e inoltre l'autostrada e i quartieri industriali circostanti.

Inizialmente, il progetto prevedeva la costruzione di due fabbricati in stretta correlazione: uno sotto forma di rettangolo lungo e basso che ospita gli uffici della sede e l'altro sotto forma di torre, come segno emblematico all'interno del territorio, di un'altezza equivalente alla lunghezza dell'unico manufatto effettivamente realizzato.

L'edificio è costituito da un'ossatura di cemento armato a forma di griglia regolare come uno scrigno che protegge la facciata che circonda.

All'interno, la progettazione modulare della costruzione permette di organizzare in maniera flessibile i diversi spazi di lavoro e offre una spazialità e una modularità interessante per ogni piano.

L'intervento presenta una grande coerenza d'insieme fino alla scelta delicata dell'opera d'arte che accompagna le facciate con linee in riferimento a elementi ispirati alla natura.

Per quanto riguarda gli allestimenti esterni, sono costituiti da un prato fiorito, che necessita di poca manutenzione e favorisce la biodiversità.

Questo progetto è stato scelto dalla giuria, che apprezza sia la precisione della soluzione architettonica correlata alla scala del paesaggio, sia la pertinenza della sua materializzazione e delle sue opzioni strutturali. Ognuna delle scelte deriva da una grande abilità e conferisce all'insieme la forza necessaria per dialogare con il difficile sito nel quale si trova.

CZ

**Breve descrizione**

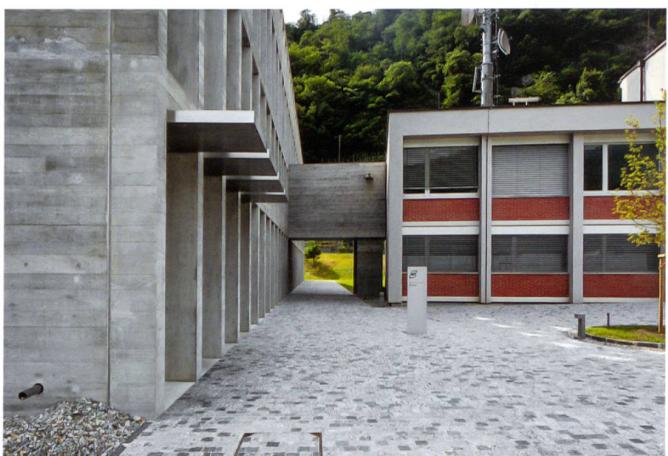
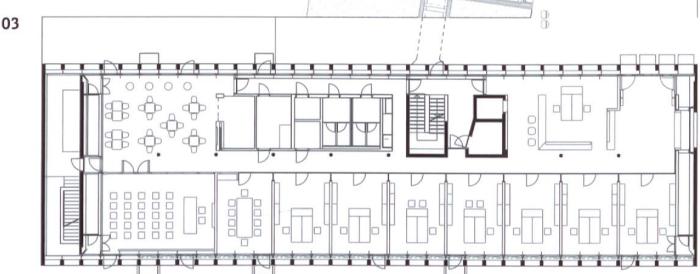
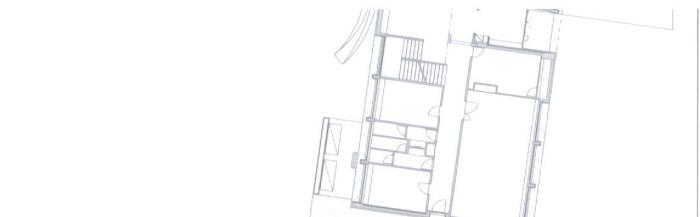
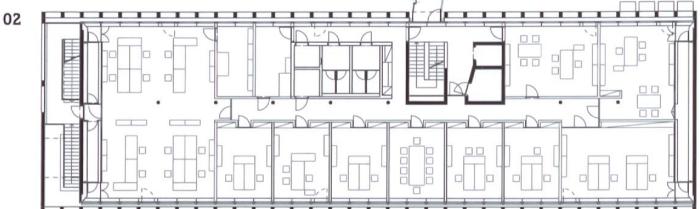
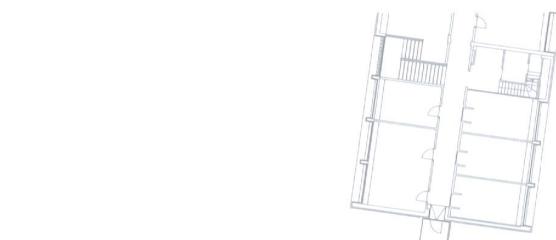
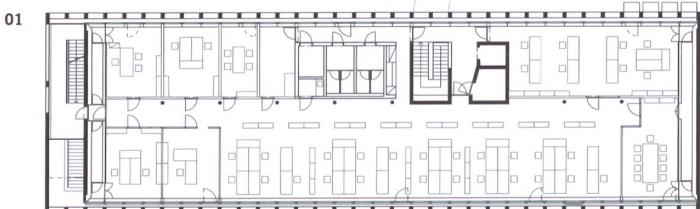
Il progetto per la nuova sede dell'Azienda Elettrica Ticinese è il risultato di un concorso di idee che proponeva la realizzazione di due edifici contrapposti: un parallelepipedo orizzontale destinato ad accogliere gli uffici, e una torre per le necessità future dell'azienda – da edificare in un secondo tempo –, che potesse fungere da elemento ordinatore e rappresentativo. Questi due manufatti – collocati rispettivamente a sud e a nord del ponte autostradale e fra loro collegati da un asse viario – entravano in sintonia con la morfologia del territorio: la valle, la direzione del fiume e l'autostrada, e si inserivano in un contesto industriale e tecnologico, fatto di tralicci dell'alta tensione e di capannoni.

Nella fase di progetto definitivo è stato sviluppato solo il volume lungo e basso destinato alla sede amministrativa e concepito come una serie ripetitiva di elementi scanditi idealmente all'infinito, una griglia di cemento, massiccia e al contempo leggera. Questo reticolato strutturale contiene al suo interno un volume vetrato che è il vero involucro dell'edificio; lungo le facciate maggiori le solette sono appese alle travi sul tetto che completano la griglia. Nelle testate essa diventa una parete piena, dove si aprono degli squarci che ritagliano settori del paesaggio circostante assumendo diverse forme ed espressioni: un grande ballatoio verso ovest, una forma organica come un buco nel cemento a est.

Un riferimento storico importante per le proporzioni della griglia è stato l'edificio dell'Unione dei Lavoratori dell'Industria (ULI), realizzato a Como nel 1938-43 da Cesare Cattaneo, Pietro Lingeri, Luigi Origoni, Augusto Magnaghi e Mario Terzaghi, mentre per il trattamento delle superfici di cemento ci siamo ispirati a Lina Bo Bardi e al suo progetto di riuso della fabbrica SESC – Pompéia a San Paolo (1977).



foto Stefano Mussio



- 01 Pianta secondo piano
- 02 Pianta primo piano
- 03 Pianta piano terra
- 04 Sezione longitudinale
- 05 Sezione trasversale

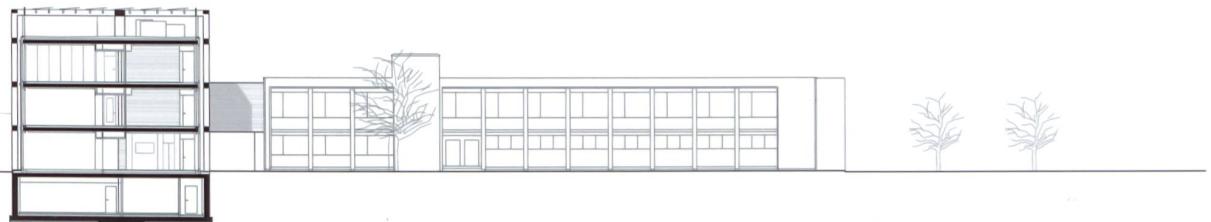


foto Paolo Rosselli

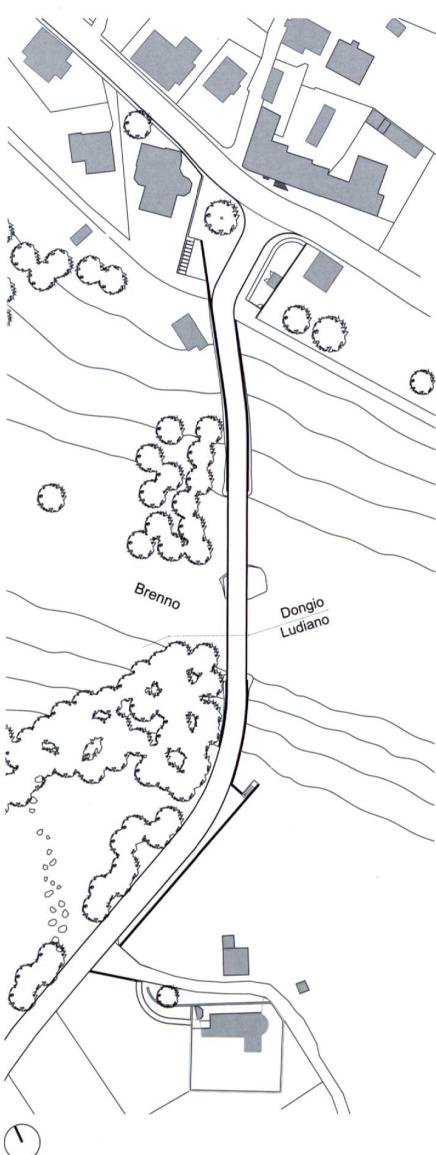
04



05



**Menzione  
Ponte sul Brenno  
Acquarossa Motto 2012**



**committente**

Repubblica e Cantone Ticino, Dipartimento del territorio, Divisione delle costruzioni, Bellinzona

**progettisti**

Ingegneri Pedrazzini Guidotti, Lugano

Baserga Mozzetti Architetti, Muralto  
Arch. Michele Arnaboldi (consulente committente)

**Commento della giuria**

La tematica della conservazione e del risanamento di opere di genio civile di interesse storico implica la difficoltà di coniugare l'adeguamento alle attuali esigenze di funzionalità con la preservazione del carattere patrimoniale stesso dell'opera. L'intervento del ponte sul Brenno in zona Motto mostra con delicatezza e attenzione che è possibile riunire le esigenze tecniche con quelle del restauro conservativo. Il lavoro sui materiali, la pietra esistente e il calcestruzzo della nuova piattabanda e del nuovo parapetto, è accuratamente studiato e la loro combinazione ridà le giuste proporzioni ad un'opera che negli anni precedenti aveva subito una trasformazione poco rispettosa del carattere storico del ponte.

L'intervento non si limita al solo manufatto ma acquista una dimensione paesaggistica che chiarifica e riallaccia la relazione fra il ponte e due monumenti tutelati situati sulle rive del fiume Brenno, cioè la Chiesa di Santa Maria, lato Dongio, e l'Oratorio di San Pietro, lato Ludiano. Dall'apparente semplicità dell'intervento traspare una grande sensibilità e accuratezza dei progettisti che hanno saputo leggere e interpretare tanto gli aspetti storici che quelli paesaggistici. L'opera nel suo insieme ritrova la forza sprigionata dai due archi incastri nell'immenso blocco di pietra posto nel mezzo del fiume. Nel prolungamento degli archi, le spalle e i muri di sostegno riaffermano la giusta relazione dell'opera con i monumenti e l'ambiente naturale circostanti.

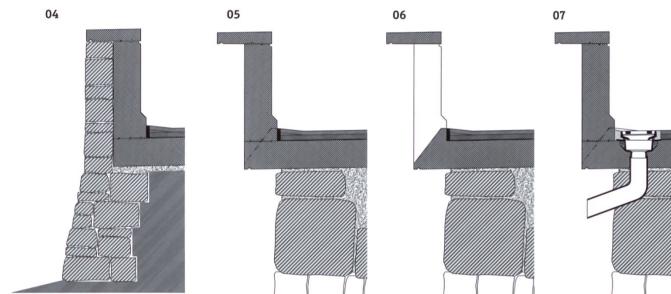
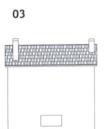
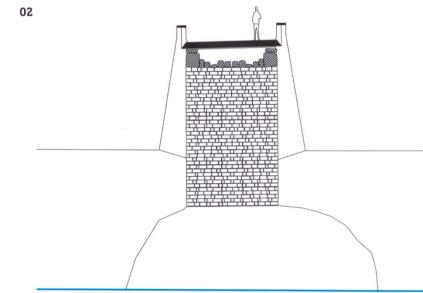
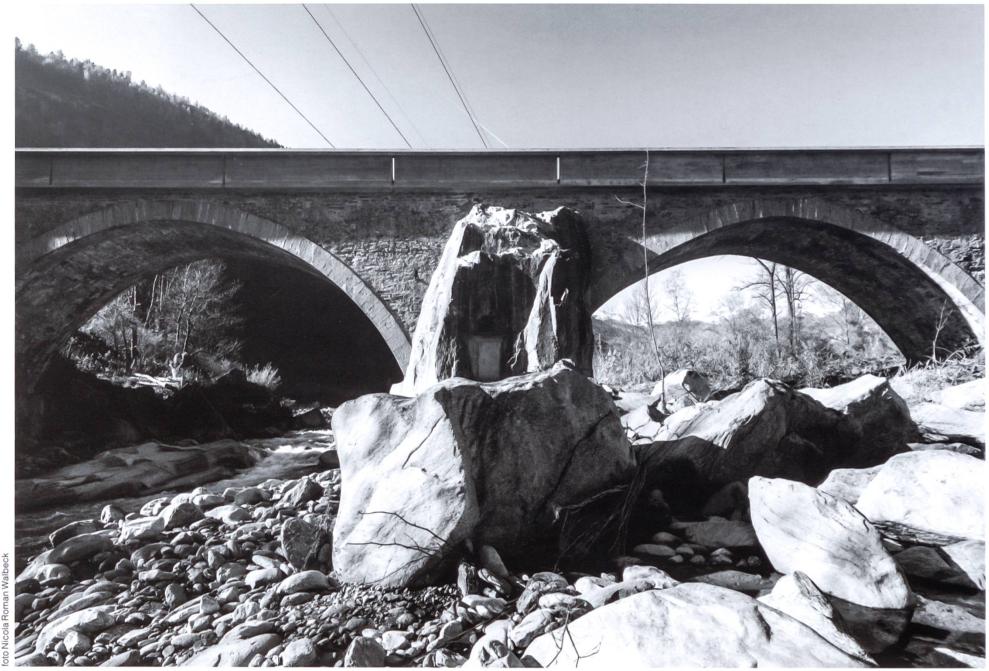
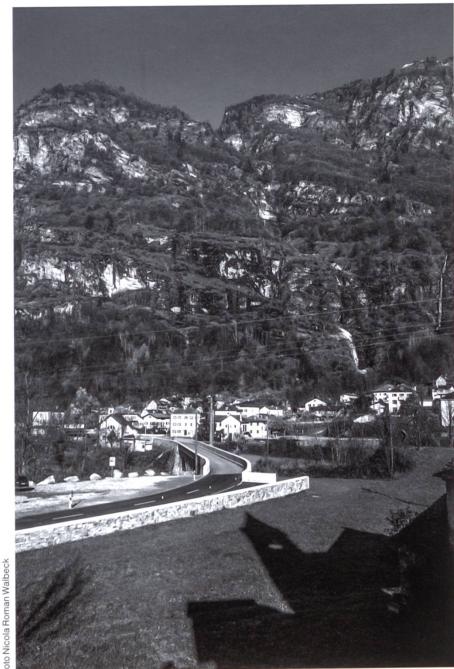
GG

**Breve descrizione**

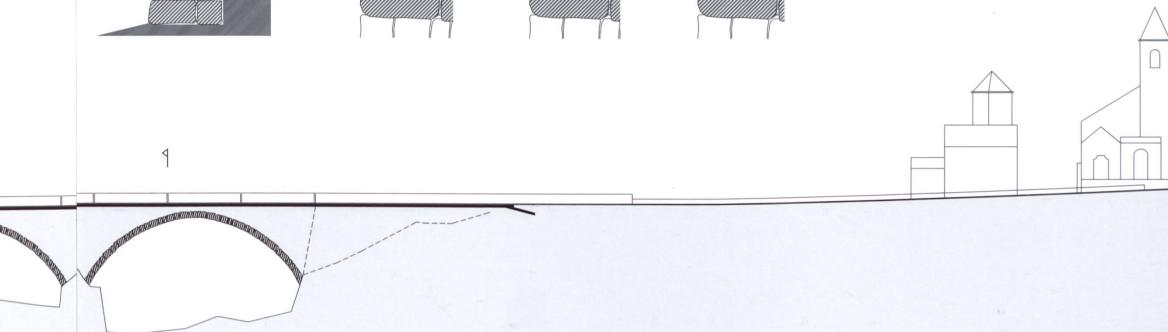
Il ponte sul Brenno in zona Motto è stato costruito attorno al 1865. Di notevole importanza storica essendo uno degli ultimi ponti stradali ottocenteschi della Valle di Blenio, sorge in un luogo strategico, nel punto in cui si congiungevano le antiche vie che conducevano al passo del Lucomagno lungo i due versanti della valle; per questa ragione la Commissione dei beni culturali ha proposto la sua tutela in quanto bene d'interesse cantonale. Due archi di circa venti metri di luce permettono di varcare il fiume in una strozzatura naturale del fondovalle. L'appoggio centrale comune ai due archi è costituito da un grosso blocco di pietra che accentua quasi drammaticamente lo sforzo per oltrepassare il fiume. Il manufatto collega le due sponde della valle e connette due monumenti tutelati: l'Oratorio di San Pietro di Motto a Ludiano e la Chiesa di Santa Maria a Motto di Dongio. Il progetto di risanamento prevede il restauro delle murature in pietra e la sostituzione del parapetto esistente in metallo con uno nuovo in calcestruzzo armato incastrato nella nuova piattabanda. L'opera ritrova così le giuste proporzioni legate agli archi in muratura garantendo allo stesso tempo la sicurezza al traffico e la durabilità della struttura. Oltre agli aspetti storici, l'intervento ha assunto anche un valore paesaggistico. Le modifiche apportate ai tracciati dei muri di sostegno sulle due sponde hanno permesso di chiarificare e riaffermare le relazioni fra il ponte e i due monumenti storici adiacenti.



foto Nicola Roman Walbeck



- 01 Sezione trasversale rilevato stradale
- 02 Sezione trasversale ponte
- 03 Profilo longitudinale
- 04 Sezione rilevato
- 05 Sezione parapetto
- 06 Sezione feritoia
- 07 Sezione caditola



**Menzione  
Ricomposizioni a Sceru e Giumello  
Valle Malvaglia 2015**

**committente e progettista**  
Martino Pedrozzi, Mendrisio

**Commento della giuria**

Attraverso il materiale presentato si definisce, in primo luogo, l'impegno di chi, in una libera associazione di partecipanti interessati al recupero ed alla riqualificazione ambientale, ha voluto intervenire con una specifica, operativa proposta nel ridisegno di un ambito geologico, umano e di margine ecosistemico a Sceru (Val Malvaglia) a 1968 m s.l.m.

Che si tratti di margine e che si voglia valorizzare l'ambiente di transizione, è testimoniato dalle foto del 2013-2015 relative all'area di Sceru. La stessa considerazione vale per il sito di Giumello, 2057 m s.l.m., la cui fotografia del 1924, ci fa rendere conto di una vera e propria sfida dell'uomo nei confronti della natura e della struttura idrogeologica della valle. I due modelli di ricomposizione, struttura a livello geologico e biogeografico, rappresentano un analogo significativo, come si trattasse di un riflettersi del paesaggio a livello umano, culturale e bionomico sui due lati della valle. In modo non del tutto diretto questa proposta si configura come una vera e propria analisi bionomica del paesaggio.

Progetto interessante nella sua significativa semplicità, sia in termini edilizi che di paesaggio.

Le pietre delle cascine in rovina sono state raccolte in strutture di base che rippongono la dimensione originale dell'insediamento in una sorta di rivisitazione archeologica che dovrebbe riproporne la dimensione originaria e la sua ristrutturazione.

Il significato positivo dell'intervento è ben visibile anche in termini paesaggistici, in quanto l'Alpe è uno dei più significativi ecosistemi umani ospitati dalla naturale struttura montana.

Trattandosi di aree di transizione in ambito forestale ai margini dei 2.000 m., si configura, grazie agli interventi di risanamento e recupero ed ai parallelepipedi di materiale roccioso raccolto, quale base dell'insediamento umano, come dimensione ecotonale sia umana che naturale.

**VB**

**Breve descrizione**

Il testo che segue è tratto dal catalogo di una mostra collettiva del 2006 in cui era esposta la mia prima ricomposizione sull'alpe di Sceru eseguita nel 2000. Il brano, oltre a descrivere l'intervento e a darne un'interpretazione terminava con una domanda, che era anche un augurio: quello di vedere proseguita l'opera di ricomposizione iniziata su quell'alpe. A dieci anni da quell'auspicio tutte le rovine di Sceru sono state ricomposte, così come quelle di un secondo alpe: Giumello.

« [...] prima c'era del pietrame, che un osservatore ignaro poteva confondere con il pietrisco eruttato lì dal permafrost. Due compari, in appena tre ore lavorando di buona lena a gettar pietre diligentemente verso quel che via via si configurava come un centro e poi un rettangolo, portavano finalmente alla vista le tracce di una fondazione di rustico che le pietre ammucchiate hanno ormai riempito a forma di tumulo. l'immagine che faceva definire a Loos cos'è l'architettura mette a fuoco l'operazione compiuta dai due compari: qui sull'alpe di Sceru essi hanno dato sepoltura a una casa. Immaginiamo che i due continuino con la stessa lena ad ammucchiare tumuli che ci parlano di case, stalle e strade. Non sarebbe un bel modo per suggerire "l'abbandono"? » [Cfr. Neues Bauen in den Alpen / Architettura contemporanea alpina / New alpine architecture, a cura di Christoph Mayr Fingerle, Premio di Architettura 2006, Birkhäuser Verlag, Basilea 2008]

Ai due compari citati – il secondo è Pino Brioschi, autore delle fotografie – si sono aggiunti amici, parenti, studenti, colleghi che "con la stessa lena", ma anche con generosità non solo nei miei confronti, mi hanno aiutato in questo gesto, mai finito.



foto Pino Birocchi

Sceru 1968 m s.l.m., 2015

foto Pino Broschi



All'opera di ricomposizione hanno collaborato: Jorge Osatinsky, Mattia Agates, Michele Alberio, Stefano Albert, Melina Angeletti, Filippo Bertamini, Mirko Bonetti, Lorenzo Campagna, Milo Canevascini, Nico Canevascini, Paolo Canevascini, Vasco Canevascini, Gildardo Corzo Ariza, Victoria Diaz Saravia, Elias Dörig, Silvia Ducart, Ludovica Franchetti, Francesca Gagliardi, Francesco Gamba, Filippo Gismondi, Gregorio Lacchio, Alessandro Loda, Marcello Martinoni, Michele Martinoni, Giulia Maugeri, Marcello Maugeri, Marta Maugeri, Monica Maugeri, Flavia Mazzanti, Jeffery Meylan, Barbara Muntaner, Diego Muntaner, Martin Muntaner, Matias Muntaner, Samira Muster, Andrea Nardi, Surya Panzeri, Giulia Pederzini, Matilde Pedrozzi, Siro Pedrozzi, Patrick Sidler, Federico Rossi, Alma Sartoris, Laurina Sponagel, Nicola Torniamenti, Daniel Varon, Antonio Vassallo, Thomas Winkelmann e Sidi Vanetti.

Si ringraziano anche i proprietari delle cascine Antonella Sartoris, Daniele Sabbadini, Elide Giudici Della Ganna e Augusto Giudici Della Ganna

foto Pino Broschi



Giumello 2057 m s.l.m., 2014-15

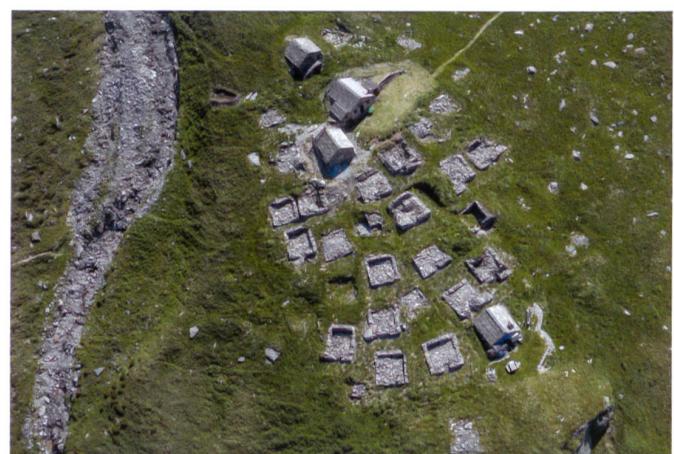




foto Pino Broschi



foto Pino Broschi

Sceru 1968 m s.l.m., 2015

